

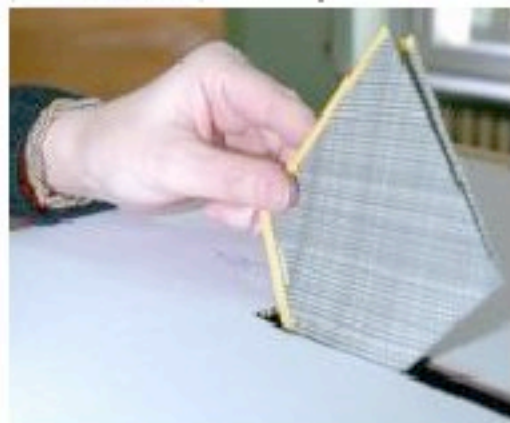
# a Ravenna pollice all'ingiù per la 'regione Romagna'

Su 36 voti 27 i contrari. Dopo il referendum dal Pd parla Maestri: “Un campanilismo che nulla ha che vedere con l'identità dell'Emilia-Romagna, che è una grande Regione europea.”

[Stampa l'articolo](#) [Invia per e-mail](#) [Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli](#)

Mi piace

condividi



Ravenna, 7 ottobre 2010 - **'una bocciatura compatta**, quella espressa oggi pomeriggio dal Consiglio comunale di Ravenna, sul referendum per istituire la Regione Romagna. A proporre l'ordine del giorno erano stati i gruppi Fi-Pdl, An-Pdl, Lista per Ravenna e Spadoni per Ravenna. Ma, su 36 voti, sono stati ben 27 i contrari: cioè quelli del Pd, del Pri, di Sel, dei Comunisti italiani e del gruppo misto.

**“Si tratta di una proposta** referendaria che va a solleticare un campanilismo che nulla ha che vedere con l'identità dell'Emilia-Romagna, che è una grande

Regione europea. E' poco seria e va contro la storia”, afferma il capogruppo Pd, Andrea Maestri, motivando il voto contrario. Così pure Valentina Morigi, capogruppo di Sel, spiega che “questo e' il tempo in cui ci si dovrebbe interrogare non sui localismi esasperati ma sull'estensione dei diritti alle nuove cittadinanze. La pesantezza dell'architettura istituzionale, nel nostro Paese, sta sfiorando l'assurdo”.

**Ma Gianfranco Spadoni** (Spadoni per Ravenna), chiarisce che “il testo si limita alla richiesta di indire un referendum per dare ai cittadini la possibilità di esprimersi. Non si discute sul merito, ma sulla procedura. La politica dovrebbe avere il coraggio di sottoporsi al giudizio degli elettori”. Lo ribadiscono anche Pietro Martini (Fi-Pdl) e Sergio Covato (An-Pdl): “Qui si tratta soltanto di dare la parola ai cittadini, di dare la possibilità di esprimersi, cosa che in democrazia il principio cardine”.

**Giancarlo Frassinetti** (Lpr) va nel merito della questione, e spiega che, creando una Regione Romagna, “i vantaggi sarebbero diversi per la gestione della sanità, delle risorse per il turismo e l'ambiente, e dei sistemi infrastrutturali. Una Regione Romagna si farebbe portatrice della crescita del proprio territorio in contatto direttamente con Roma e Bruxelles, e in maniera solidale con le altre Regioni”.

# Regione Romagna: occasione persa dal Consiglio comunale

venerdì 08 ottobre 2010



"Con la bocciatura dell'ordine del giorno sulla Regione Romagna presentato dal Popolo della Libertà e dagli altri gruppi di opposizione in Consiglio comunale la sinistra dimostra ancora una volta la sua natura conservatrice". Lo dichiara il consigliere comunale e coordinatore provinciale del Pdl Gianguido Bazzoni.

"La Regione Romagna - spiega Bazzoni - sarebbe un'occasione senza precedenti per rendere il nostro territorio più competitivo, liberandolo dalla dipendenza dalle province ricche dell'Emilia che fino ad ora lo ha penalizzato. Quella stessa sinistra che anni fa volle a tutti i costi creare la Regione Molise (che vale un terzo della Romagna) oggi si oppone ostinatamente in nome di presunti svantaggi e costi che si andrebbero a determinare con la creazione della Regione Romagna. Al contrario la sua istituzione potrebbe essere anche il modo per dare avvio a quella riorganizzazione degli enti locali di cui tanto si parla nel dibattito politico nazionale.

La nuova Regione Romagna potrebbe abolire le province, instaurando un rapporto diretto con i Comuni e le Unioni dei Comuni, il nuovo soggetto che si sta imponendo alla luce della necessità di unificare e potenziare i servizi alla cittadinanza. Da ciò si deduce che l'istituzione della Regione Romagna potrebbe determinare una riduzione dei costi complessivi della politica e dell'amministrazione della cosa pubblica. Senza contare il grande slancio economico e di programmazione territoriale che potrebbe essere improntato sulle peculiarità romagnole, dal porto di Ravenna, alla costa, all'agro industria che invece l'attuale Regione Emilia Romagna non prende sufficientemente in considerazione".